

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LOMBARDIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti di Syndial.

L'audizione comincia alle 14.55.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Francesco Misuraca, direttore ambiente Syndial, dell'ingegnere Pier Filippo Mocciaro e della dottoressa Barbara Locatelli.

Sapete che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Sapete che stiamo facendo una verifica sui siti d'interesse nazionale con questo *focus* sui quattro siti industriali della chimica nel nord. Su Marghera faremo eventuali approfondimenti, che discuteremo in Ufficio di Presidenza su alcune questioni. A Ferrara e Ravenna abbiamo acquisito tutti gli elementi conoscitivi. Oggi siamo qui a Mantova. Ci siamo visti stamattina, quando ci avete mostrato l'importantissimo progetto che state realizzando.

Dovreste completare un po' il quadro anche di altre situazioni che state verificando qui a

Mantova, credo in collaborazione anche con Versalis, perché credo che abbiate anche altre situazioni in atto. Inoltre, dovrete fornirci anche qualche dato sul tipo di intervento di stamattina, ad esempio il costo. Ce lo avete detto, ma così rimangono agli atti costi, tempi, modalità, tecnologie in maniera molto sintetica, ma ci serve anche formalmente per completare il quadro del nostro lavoro.

Do la parola ai nostri auditi.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Se permette, cominciamo dalla coda, cioè dal darvi più dettagli dell'intervento che avete visto stamattina e che riguarda la collina.

Avete avuto modo di vedere che si tratta di un intervento anche imponente dal punto di vista tecnico, perché poseremo un cordone sanitario, una palancolatura intera di quest'area che va fino alla profondità di 25 metri, posando 9.000 tonnellate di acciaio complessivamente. Tanto per darvi un'idea, per un perimetro di 1,2 chilometri, a oggi sono stati posati 160 metri per 25 metri di profondità: abbiamo già realizzato una barriera di 4.000 metri quadri.

Avete anche potuto apprezzare stamattina forse anche le difficoltà tecniche e l'impegno tecnologico sulla tipologia dei materiali e – non vorrei andare troppo nel tecnico – quelle di saldatura e gli imprevisti che si possono incontrare ogni volta che si va nel sottosuolo, dove si possono trovare i cosiddetti trovanti, materiali che hanno una viscosità, e quindi un attrito superiore alle aspettative.

Relativamente a un progetto operativo di bonifica decretato nel 2011, ci si può chiedere come mai il cantiere sia stato avviato dopo tre anni: c'è stata una lunga fase di approfondimenti, carotaggi, indagini geognostiche che sono servite a dimensionare il progetto. Inoltre, nella parte più centrale dell'area della collina, cosiddetta cratere, abbiamo dei rifiuti con caratteristiche sia fisiche, in termini di maneggiabilità e viscosità, e chimiche tali che serve una particolare attenzione per l'ambiente e, soprattutto, per la salute degli operatori che maneggeranno questo materiale.

Sono stati fatti diversi carotaggi. Abbiamo estratto 150 tonnellate come campione che ci sono servite per validare le tecnologie di estrazione. Abbiamo anche identificato le modalità di smaltimento. Questo progetto, infatti, comporta la realizzazione della palancolatura perimetrale, dopodiché realizzeremo altrettante palancolature interne, come costruire una maglia, all'interno della quale escaveremo il rifiuto, che in base alle proprie caratteristiche verrà destinato a situazioni diverse.

Parliamo di complessivi 200.000 metri cubi con una densità di circa 1,5. Il 59 per cento andrà in discarica di rifiuti non pericolosi, il 9 in discarica per rifiuti pericolosi e il 32 per cento a termodistruzione in impianti specializzati per trattare questo materiale. Li abbiamo trovati e testati in Germania e abbiamo eseguito alcuni test.

Quanto abbiamo sostenuto come impegno economico a oggi? A oggi, limitatamente al progetto della collina, abbiamo speso 9 milioni di euro. Il progetto complessivamente prevede una spesa di 85 milioni di euro. Nel 2015 abbiamo previsto 10 milioni di spesa per quest'intervento, che avrà una durata complessiva fino a dicembre 2022. L'ultima fase, nell'ultimo anno, sarà dedicata ai collaudi e ai ripristini.

All'interno di questo progetto, che come vi ho descritto riguarda la parte solida, c'è anche la parte acque. Avrete probabilmente visto stamattina che abbiamo un impianto di trattamento dell'acqua di falda, in esercizio dal 2003, quando a dir la verità abbiamo cominciato a emungere acqua contaminata con la tecnologia di *pump and stock*, quindi emungimento e stoccaggio per poi essere smaltita in impianti autorizzati al trattamento.

Dal 2010 abbiamo installato un impianto di trattamento all'interno del sito, di cui abbiamo acquisito la proprietà nel 2013, quindi stiamo esercendo noi stessi direttamente. Quest'impianto, che ha una capacità di 25 metri cubi per ora, tratta mediamente tra i 18 e i 20 metri cubi per ora oggi. Tenete presente che abbiamo una media di trattamento negli ultimi anni di circa 150.000 metri cubi all'anno di acqua. Se facciamo una somma dell'acqua che abbiamo emunto e trattato dall'inizio, quindi dal 2003 a oggi, siamo a più di un milione di metri cubi d'acqua emunta da questo sito.

Che cosa comporta il progetto della collina? Comporta continuare a trattare quest'acqua rilocando gli impianti in una posizione più a sud, perché quella oggi occupata dall'impianto è un'area destinata all'escavo dei rifiuti. Aggiungeremo altri moduli che serviranno a trattare l'acqua di percolato, quindi quella contenuta all'interno di questa massa di 200.000 metri cubi di rifiuto, e anche l'acqua di ruscellamento. Arriveremo a una capacità complessiva, dagli attuali 25 metri cubi all'ora, a 85 metri cubi all'ora.

Solo per il trattamento dell'acqua, quindi non progetto collina, dal 2003 abbiamo consuntivato una spesa di 13 milioni di euro. L'impianto che abbiamo in esercizio comporta 700.000 euro l'anno di spesa. Quando avremo il nuovo impianto – abbiamo cominciato a chiedere le prime autorizzazione al riguardo, a partire dalla relazione paesaggistica, la DIA, la VIA provinciale e così via – prevediamo, ottenuti i permessi, secondo un *timing* previsto, di avere l'impianto pronto per l'esercizio a fine del 2016. A quel punto, avremo molti più volumi

d'acqua e costi maggiori, riferibili comunque al costo complessivo degli 85 milioni di tutto il progetto collina. Spero di essere stato abbastanza chiaro.

PRESIDENTE. Negli 85 milioni di euro avete considerato anche il costo della gestione del trattamento acque? I 700.000 euro all'anno sono lì dentro? Fino a che anno?

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Fino al 2022. Non possiamo escludere, perché la geotecnica ha molto di statistico, che alla fine del 2022 dovremo eventualmente proseguire il trattamento delle acque. Dobbiamo vedere il *trend* di ripulitura dell'acqua.

Allo stesso modo, una volta che avremo compiuto completamente il progetto decretato di escavo e smaltimento del rifiuto, dovremo passare alla fase di trattamento della terra, perché i soli saranno forse contaminati. A quel punto, faremo un'analisi di rischio e studieremo anche delle tecnologie. Ormai da anni preferiamo le tecnologie *in situ*.

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est di Syndial*. Su questa seconda fase abbiamo già fatto un progetto e presentato al ministero, che lo ha ritenuto approvabile. Chiaramente, rimane lì, perché intanto dobbiamo portare avanti questo e non solo. È anche corretto fare alla fine del collaudo la fotografia un po' più esatta di quello che è rimasto, per vedere l'attualità e l'eventuale adeguamento del progetto che, come ipotesi, è stato già presentato e ritenuto approvabile nella scelta tecnologica fatta.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Un'altra area Syndial è la cosiddetta area R2, adiacente all'area collina, di due ettari. Anche qui abbiamo ritrovato rifiuti della stessa tipologia di quelli dell'area collina, quindi prevalentemente idrocarburi e stireni.

Qui abbiamo un progetto operativo che contempla lo scavo e la rimozione dei rifiuti. È stato dichiarato approvabile dalla conferenza di servizi del luglio 2013, ma nel marzo 2014 il Ministero dell'ambiente ha richiesto che l'ARPA Lombardia validasse la caratterizzazione. Per la verità, su questo abbiamo posto un'obiezione tecnica, che abbiamo presentato a luglio dell'anno scorso.

L'obiezione è la seguente. Trattandosi di rifiuti e non di suoli, non ci sembra pertinente fare la caratterizzazione. È un rifiuto, bisogna scavare e portarlo via. Questa è stata la nostra considerazione tecnica. Abbiamo presentato questo...

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est di Syndial*. La validazione va fatta per il discorso delle matrici ambientali. Il progetto è analogo a quello dell'area collina: si toglie la prima fase di materiali che portano contaminazione per poi passare a una seconda fase. Questa prima fase di rifiuti contiene in sé un piano di caratterizzazione al termine dell'attività che dovrà poi essere validato. È, quindi, già dentro, motivo per cui abbiamo addotto quest'obiezione, credo anche con un parere verbalmente positivo dei colleghi del Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Tra suolo contaminato e rifiuto abbandonato.

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est di Syndial*. L'area collina è un *mix*, perché c'è materiale antropico, residui di lavorazione.

PRESIDENTE. Se è un suolo contaminato, c'è una certa procedura; se, come giustamente ha detto, lo considerano rifiuto, ce n'è un'altra.

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est di Syndial*. Sì.

PRESIDENTE. Non mi esprimo.

LAURA PUPPATO. Avete avuto una risposta?

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Siamo in attesa di risposta. Teniamo presente che questo progetto vale 20 milioni di euro. Sono 2 ettari. È significativo. Altra area Syndial è l'area valliva, dall'altra parte del canale Sisma.

LAURA PUPPATO. Mi scusi, facciamo una riflessione più che altro esperienziale. Io ho caratterizzato la discarica del mio comune, ad esempio, per sapere quale fosse la tipologia, se contenesse metalli pesanti o altro, visto che non si sapeva esattamente quale fosse il contenuto. la vostra posizione nasce al di là degli aspetti che avete evidenziato, se sia più opportuno un certo tipo di procedura nella valutazione che siano territori inquinati piuttosto che rifiuti: in sostanza, la necessità è evidentemente sapere che dobbiamo asportarlo, per poi sistemarlo nelle

sedi opportune, dedicate. Non riesco, quindi, a capire.

In fondo, questa è una procedura che blocca un aspetto importante, come quello appunto di risanare l'area. Mi pare non così rilevante da giustificare l'attesa di una...

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est di Syndial*. Dal punto di vista anche normativo procedurale, fatta una caratterizzazione ambientale, si presenta un progetto, per la presentazione del quale è richiesto anche che ci sia la validazione da parte degli enti, e quindi poi il progetto passa in campo. Come giustamente diceva lei, onorevole, di base il progetto conteneva in sé dei dati di caratterizzazione che individuavano la qualità delle tipologie di materiali. Era, però, un progetto che riguardava non suoli, materiali antropici, ancorché...

LAURA PUPPATO. Inquinati...

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est di Syndial*. Inquinati e magari anche misti col terreno, ma prevalentemente individuabili come materiale non naturale.

Il progetto è stato ritenuto approvabile. Si è visto che mancava il pezzo della validazione, che sarebbe stato necessario se fossero stati materiali naturali, suolo. In questo caso non lo era, quindi anche credo condiviso dal ministero abbiamo presentato questa nostra comunicazione di riscontro e di obiezione, con richiesta di andare avanti.

C'è anche un'economia di scala nel mettere i due progetti in una certa contemporaneità. Realizzandoli in contemporanea, infatti, più o meno simili a quelli dell'area R1, sfrutto tutte le sinergie che posso.

LAURA PUPPATO. Sarebbe preferibile che ci consegnaste o inviaste la copia del documento che avete inviato al ministro.

PRESIDENTE. Per il resto?

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Quella valliva è un'area dall'altra parte del canale Sisma di 85 ettari, che è una vecchia discarica autorizzata dai tempi di Montedison. Vi è stato depositato del sedimento del fiume che conteneva sostanze contaminanti, prevalentemente mercurio e diossine, che arrivavano probabilmente dagli scarichi

della produzione dell'impianto cloro-soda.

Su quest'area abbiamo fatto caratterizzazioni a più riprese, nel 2002, nel 2006, nel 2012, nel 2013. C'è un monitoraggio continuo della falda, dei contaminanti, degli spostamenti del mercurio e così via. Trasmettiamo un rapporto trimestrale su questi monitoraggi, da cui si evince che non c'è esportazione della contaminazione. Abbiamo predisposto un'analisi dei rischi che presenta alcuni, non molti, punti di superamento, principalmente per le diossine se non ricordo male, ma stiamo parlando di non più di una decina di punti. Magari tu puoi fornire ulteriori dettagli. Anche in questo caso siamo in attesa dell'approvazione dell'analisi di rischio.

A dir la verità, ci viene però riscontrato un approccio differente. Viene considerata come una discarica da mettere in sicurezza.

PRESIDENTE. L'area valliva di là?

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Sì. I dati tecnici non ci dicono questo. C'è anche un altro aspetto, che comunque non cambia l'approccio di Syndial su questo tema.

PRESIDENTE. Scusi, i dati che avete sono stati anche certificati da ARPA in contraddittorio o è un'analisi fatta da voi e basta?

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est di Syndial*. I dati chimici sono stati fatti in contraddittorio. Qua si parla di falda, quindi l'abbiamo fatto in contraddittorio. Se mi consente, il mio capo, Francesco, ha iniziato a parlare di discarica sull'area W, un appellativo messo un po' più dagli enti: chiaramente, è stato fatto ai sensi della normativa vigente all'ora, su ordinanza del sindaco di allora.

Se oggi dobbiamo compararla, è più una vasca di colmata. Appena abbiamo preso i sedimenti, è stata trovata quell'area, messa dell'argilla e tutto quanto serviva. I sedimenti chiaramente erano contaminati.

L'area valliva nella sua interezza non è mai stata oggetto di alcuna attività industriale. È totalmente rinaturalizzata, ed è quindi inclusa all'interno del Parco del Mincio e presenta caratteristiche peculiari di flora, e fauna in particolare, rilevanti. Su questo abbiamo presentato un'analisi di rischio, ma con a corredo cinque studi col coinvolgimento di società, ma anche di docenti.

La contaminazione di diossine e di mercurio è superiore alle CSC, ma non parliamo di rischio per il mercurio, bensì per la diossina per la quota superficiale. Questa contaminazione proviene dai fanghi del vecchio cloro-soda della Montedison, oggetto di uno studio presentato all'ultimo seminario qui a Mantova sulla contaminazione da mercurio. La contaminazione proviene dalla pece che si usava a suo tempo per fare le celle elettrolitiche, che ha comportato al suo interno la produzione di diossina, oltre che presenza di mercurio, ma che proprio per la sua caratteristica chimico-fisica non rilascia, è un inerte. Se, cioè, eseguo l'analisi tal quale, vedo; se sottopongo in eluato, non rilascia. Non ci sono, quindi, i problemi del metilmercurio che possono esserci in altri casi.

Abbiamo fatto degli studi anche sulla presenza del mercurio presente ora nei sedimenti del fiume dal punto di vista isotopico per capire se è qualcosa che viene dall'area. Lo studio che abbiamo presentato anche al ministero dimostra che non è riconducibile – hanno dei *marker* ben precisi – a quello della sala celle, quindi a quello eventualmente presente nell'area W, ma ha provenienze antropiche esterne, che possono essere banalmente anche scarichi a monte del Mincio e per altre attività industriali, senza scendere nei dettagli.

Chiaramente, c'è anche il discorso della ricostruzione storica dell'area W. Noi abbiamo fatto anche foto e aerofotogrammetrie storiche. Su quest'area c'è stata anche l'infrazione comunitaria, per cui abbiamo dato riscontro anche su questo alla regione e agli enti, precisando che è fuori, antecedente alle direttive europee recepite in Italia nel 1982. È stata, quindi, chiusa con una classica comunicazione di discarica esaurita, con un progetto presentato con argilla e isolamento.

Su tutto il resto dell'area non ci sono superamenti di benzene. Gli unici valori incontrati sono quelli di mercurio e diossina collegati a questa tipologia di materiale, a suo tempo scaricato nel Mincio, coi sedimenti arrivati da dentro in questa vasca di colmata.

PRESIDENTE. A oggi siete in grado di avere conoscenza di tutta l'area della proprietà oggi Versalis, ex ENI? Rispetto alla pianta che ci avete mostrato oggi, avete la caratterizzazione completa del sito? Siete in grado di dire oggi...

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est di Syndial*. No, non conosciamo anche l'area Versalis.

PRESIDENTE. La domanda nasce dal fatto che, come è emerso in altre situazioni, negli anni

Sessanta o Cinquanta non c'erano le autorizzazioni, quindi magari si fa uno scavo e si trova una situazione che non era stata pensata. Sarebbe stato interessante capire di un'eventuale situazione del genere.

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est di Syndial*. Una situazione del genere è stata l'area L, progetto già di decreto...

PRESIDENTE. Voi avete fatto dei pezzi, ma non c'è il quadro completo della situazione.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Un'altra area che abbiamo sempre nel sito di Mantova è l'area cosiddetta ex sala celle, che non so se avete avuto modo di vedere nella visita di stamattina. È un fabbricato per il quale il progetto di bonifica prevede la messa in sicurezza / bonifica del fabbricato e la bonifica di suolo e falda. È un decreto di agosto 2014, attribuito come responsabilità solo per lo 0,47 per cento a Syndial e per il 99,53 per cento a Edison. Abbiamo comunicato che ci faremo carico, e ci stiamo già facendo carico, di questo progetto, poi ci rivarremo noi eventualmente nei confronti dei Edison.

Abbiamo affidato la progettazione. Lì il contaminante principale è nuovamente il mercurio. Il principale problema è quello di gestire i vapori di mercurio, soprattutto aumentando la temperatura. In questo mese presenteremo agli enti il piano di campionamento e delle analisi che dovremo fare all'interno della struttura. Una volta che questo piano ci verrà approvato, presenteremo di progetto. Il decreto prevede una durata dell'intervento di sette anni. Questo è un intervento che comporterà una spesa di 13 milioni di euro.

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est di Syndial*. L'area non è Syndial, ma Versalis. La davano in comodato a fronte del decreto, come diceva l'ingegner Misuraca, che dà il 99,53 per cento. Abbiamo fatto questa comunicazione, quindi abbiamo preso in comodato l'area da Versalis per farcene carico.

PAOLO ARRIGONI. In merito alle ordinanze emanate dalla provincia, contro alcune di queste avete fatto ricorso?

Gli 85 di progetto di bonifica per l'intervento alla collina tengono conto della progettazione della palancolatura e della gestione delle acque?

Relativamente alla palancolatura, quando è previsto che venga concluso l'intervento?

Avete fatto 160 metri: quanto tempo serve per gli altri?

Sempre relativamente all'area collina, cosa pensate di farne una volta terminata la bonifica?

LAURA PUPPATO. In relazione alle informazioni che ci sono state offerte dall'ASL e non solo degli studi epidemiologici in nonché alle raccomandazioni che la stessa ASL ha posto all'attenzione delle nostre aziende relativamente alla gestione del personale, vorrei comprendere se avete dei dati che possano far comprendere se ci sono state conseguenze a seguito delle attività svolte per la seduta del personale attuale, oltre che per il precedente.

ALBERTO ZOLEZZI. Al momento, quanti sono impiegati nella bonifica? È previsto che aumenteranno? Quel è la vostra previsione in questo senso?

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est di Syndial*. Gli 85 milioni di euro includono tutte le attività di progettazione esecutiva e di dettaglio, compresa quella delle acque, quindi partiamo con gli 85 milioni a *procurement* assegnato e con la fase di progettazione esecutiva. Credo che fosse questa la domanda.

Quanto ai tempi, nella presentazione oggi avevo indicato che la palancolatura dovrebbe finire entro marzo 2016.

LAURA PUPPATO. A marzo, quindi, non a dicembre.

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est di Syndial*. Entro marzo 2016. Dovremmo tragaruardare entro fine anno, cercare di completarla. Il programma include eventuali rischi, poi è possibile. Questo è per quello che riguarda i tempi e l'area collina.

Quanto alle ordinanze di individuazione del soggetto responsabile della contaminazione, tutte quelle emesse finora dalla provincia ci vedono coinvolti soltanto in quello dalla sala celle per lo 0,47 per cento, per cui al momento non abbiamo prodotto nessun ricorso.

Che cosa faremo dell'area collina? La nostra *mission* è quella di restituire al territorio aree impattate. Al momento non c'è alcun progetto. Il nostro primo obiettivo anche temporale, già abbastanza lungo, 7 anni, è sistemarla, poi vedremo un po' che cosa è possibile. Sull'area valliva vi direi già subito che sarebbe bello realizzare un'area naturalistica anche per gli esterni, perché è bellissima. Questa è una battuta.

Quanto alla gestione del personale e all'ASL, stamattina dicevamo che abbiamo lì un protocollo di monitoraggio ambientale dell'area ambiente fatto e condiviso con l'ASL già in fase di caratterizzazione. L'abbiamo attuato in fase di realizzazione. Ci sono tutte le centraline, con cui prendiamo i dati: al momento non abbiamo avuto mai un superamento delle soglie di rischio, ma comunque questi dati vengono trasmessi ufficialmente all'ente e all'ASL, quindi li diamo in modo trasparente all'ASL. Finora non abbiamo avuto mai un superamento.

Il progetto dell'area collina impegna mediamente, a oggi, 15 persone. Questo potrà subire più avanti subire delle variazioni, che possono essere in positivo, in negativo o rimanere tali. Mediamente, però, traggiamo questo *trend* di presenza di personale.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Per quanto riguarda la salute, rileviamo tutti questi parametri, più dettagli di IPA, piombo, mercurio, polveri inalabili. Probabilmente avrete notato anche oggi nell'area Collina che i rilevatori lavorano in continuo. È anche abbastanza oneroso dal punto di vista economico, ma è giusto farlo.

Teniamo presente che l'area non è mai stata utilizzata da un punto di vista industriale, quindi non abbiamo avuto nel passato permanenza di personale lì. Tutto il personale Syndial – non siamo molti, oggi siamo cinque a Mantova nel sito di Syndial – come tutto il personale di tutti i nostri siti, è sottoposto alla sorveglianza sanitaria con analisi, campioni e reportistica.

Il personale dell'area collina consiste di 15 persone esterne. Con l'area R2 ci aspettiamo di partire. Dell'ex sala celle abbiamo. L'onorevole Bratti prima chiedeva dove lavoriamo su mandato di Versalis. Abbiamo anche l'area L, dove ci sono i fusti interrati: lì abbiamo chiesto i permessi e stiamo avviando le attività di cantierizzazione. Quello è un intervento che vale 3 milioni di euro. Siamo avanti anche con l'installazione delle *multi-phase extraction*, quindi stiamo parlando di bonifica delle acque per conto di Versalis su un POB approvato della falda.

Qui contiamo di spendere – purtroppo, non si tratta di investimenti; lo saranno nel momento in cui avremo recuperato il riuso del suolo – 12 milioni di euro. Prevediamo, quindi, di incrementare la presenza di Syndial gradualmente nell'arco dei prossimi sette anni – non al settimo, ovviamente, ma in maniera graduale già dai prossimi mesi, poi dal 2016 – ma di arrivare poi ad avere un numero di persone e anche di ditte esterne che lavorano da noi di circa 40-50 unità. Stimiamo di arrivare a 80-90.000 ore lavorate all'anno, con tutto ciò che comporta per la salute dei lavoratori e, soprattutto, *in primis* la sicurezza. Anche qui, quindi, prenderemo tutte le nostre iniziative per la sicurezza nel cantiere.

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est di Syndial*. Il costo è di circa un milione di euro di monitoraggio.

PRESIDENTE. Noi vi ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 15.30.